

## L'ottimismo di Tosini: "Dal cancro si può uscire"

venerdì 24 giugno 2011

**Presentato ieri, nella sede di Legacoop Boorea, il libro scritto dal sociologo**



*Il tavolo dei relatori*

**REGGIO** - Nella sede di Legacoop Boorea ha presentato "Sopravvivere a se stessi. Libertà dal cancro", il libro scritto dal sociologo Massimo Tosini e Maria Pia Gallo che racconta l'esperienza dell'autore attraverso il tumore.

Il dibattito ha affrontato i temi più importanti toccati dal libro, in particolare il rapporto con il dolore e la relazione tra medico e paziente, che deve vedere quest'ultimo al centro di ogni terapia finalizzata alla guarigione, come soggetto e protagonista in un approccio "olistico" che si occupi della persona prima ancora della malattia. Temi estremamente delicati, particolarmente importanti anche per le cooperative sociali di Reggio Emilia oltre che per tutti gli operatori pubblici e privati della sanità.

Alla presentazione, introdotta dal presidente di Boorea Ildo Cigarini e coordinata dal giornalista Paolo Pergolizzi, hanno preso parte, insieme agli autori, Luciana Artoni della coop Il Poliedro, Uberto Fontana, psicologo Coopselios, il direttore della Struttura complessa di Radioterapia del Santa Maria Cinzia Iotti, il direttore della Struttura di Ematologia del Santa Maria Francesco Merli, e la coordinatrice dell'Hospice Madonna dell'Uliveto Mirta Rocchi.



*Cinzia Iotti e Francesco Merli*

Tosini si è definito " un privilegiato. Grazie al tumore - ha detto - ora sono in pensione e vado in giro a fare conferenze e a spargere il virus dell'ottimismo, perchè dal cancro si può uscire". Sia Francesco Merli che Mirta Rocchi si sono dichiarati concordi con il punto di vista degli autori. Per Francesco Merli tra medico e ammalato deve stabilirsi "un'alleanza", per Mirta Rocchi all'Hospice Madonna dell'Uliveto si realizza una "vicinanza empatica" tra ospiti e personale curante. "L'Hospice - ha dichiarato Merli - è un'eccellenza assoluta del territorio reggiano, e vorrei copiare e portare anche nel mio reparto al Santa Maria l'elevatissimo tasso di umanità che è messo in pratica ogni giorno alla Madonna dell'Uliveto".

Uberto Fontana, psicologo Coopselios, ha dichiarato che per entrare in contatto con il dolore bisogna avere la capacità di entrare nell'altro e poi di uscirne, e che finchè c'è vita va vissuta nel miglior modo possibile. Fontana ha utilizzato una bella espressione contenuta nel libro ("bisogna ancorare l'aratro alle stelle") per definire il corretto approccio alla malattia e al dolore.



*La platea*

Più problematico è stato l'approccio proposto da Cinzia Iotti, che, evidenziando la capacità del reparto di radioterapia del Santa Maria di essere un luogo accogliente per i pazienti, anche grazie alla luminosità e alla ricchezza di colori degli ambienti, ha negato che la tecnologia debba essere necessariamente disumanizzante. Cinzia Iotti ha parzialmente contestato

l'ottimismo che ispira il libro di Tosini. "Purtroppo non è vero - ha detto - che il tumore fortifichi sempre. Su alcune persone ha un effetto corrosivo, ci sono persone che si sgretolano quando si trovano immersi in una esperienza così difficile". Tosini ha ribattuto che l'empatia tra medico e ammalato non è sufficiente, e ha sottolineato che l'empatia deve essere reciproca. Ma la Iotti e Tosini hanno concordato su un punto importante: i medici dovrebbero lavorare di più sul versante della comunicazione, e sulla loro capacità di dialogare con l'ammalato.

